AZIONE CATTOLICA ITALIANA
MOVIMENTO LAVORATORI DI AC

Newsletter 05-2022

Lavoro Dignitoso ...1

Cronaca della giornata ...2

Insubordinati Rider ...4

Lavoro 4.0 ... 5

Prossimi appuntamenti ... 6

Lavoro di dignitoso in un "non luogo"

Il Mlac, appoggiato dall'intera Azione Cattolica di cui è espressione, è riuscito ad organizzare una celebrazione allargata della Giornata mondiale del lavoro dignitoso, presso l'Hilton Rome Airport, il 7 ottobre, coinvolgendo più soggetti: responsabili, dipendenti, parroco e vescovo… Pastorale Sociale CEI con mons. Renna, un rappresentante dell'Oil, il ministro del lavoro. O meglio, per essere veritieri, si

è lasciato incuriosire e coinvolgere da una location (Aeroporti di Roma) che - contrariamente a quanto ci si possa immaginare - investe parecchio nella cura
delle relazioni, evitando la fretta e la superficialità. I sociologi amano indicare gli aeroporti, le stazioni dei treni, i porti, i centri commerciali come "non luoghi". Sono simboli di una società dai ritmi frenetici e accelerati, di una umanità che si muove convulsa e sconclusionata, bramosa di produrre, di consumare, finendo così nell'agitazione e nella noia. Nei non luoghi pullulano monadi solitarie, connesse h24 attraverso i loro smart, alla ricerca di un oggetto, di un cancello, di una partenza e di un approdo senza posa e senza incontrarsi.

Ascoltando le esperienze ed i progetti in atto ad Aeroporti di Roma la metafora del "non luogo" non calza.
Sorpresa grande! La narrazione data da chi frequenta abitualmente Fiumicino, lavorandoci all'interno, restituiva lo scenario di uno spazio di condivisione, di amicizia, nello scambio fraterno di stima e cooperazione.
Evidentemente esistono precarietà e limiti, ma ciò che emerge in ogni caso è un ambiente impegnato al welfare di comunità. Esiste insomma un sentimento di comunità, con la sua identità, che circola e viene alimentato tra dirigenti, forze dell'ordine, compagnie, società di servizi, che arrivano a totalizzare dai 35.000 ai 40.00 occupati.
Un luogo vero a questo punto, sicuro per chi eroga un servizio e nel contempo per quanti transitano, anch'essi per lavoro, per ragioni famigliari, per motivi di vacanza. L'impressione è di trovarsi di fronte ad una città in transito, ordinata e friendly. Il "ponte" che ci ha consentito di organizzare l'evento, in alleanza con la strana "città", lo ha fatto don Giovanni Soccorsi, il giovane ed intraprendente parroco, assistente diocesano dell'AC e sostenitore del Mlac. Dall'esterno si stenta a credere, eppure le perplessità si sciolgono nel constatare di persona la fecondità di una presenza pastorale discreta, non urlata, segnata dal Vangelo della cura e dell'ospitalità.

Commovente sapere che la parrocchia all'interno dell'aeroporto, e con il concorso del medesimo, offre alloggio ad un gruppetto di migranti privi di protezione, i quali sono alla ricerca di una collocazione accettabile.
Qualità tecnica dei servizi, prestigio dei brands dell'aviazione, sforzo per un aumento quantitativo dei passeggeri, tuttavia ancor più sembra aver precedenza la qualità dei legami. Sta qui la ragione della trasformazione di un "non luogo" in un luogo umano e accogliente nel quale aumentano le motivazioni degli impiegati, le prestazioni, la sostenibilità e - guarda un po' - la gratuità? In genere i "non luoghi" sono esclusi dall'attenzione ecclesiale, trattati quali zone residuali nelle quali non sprecare le (poche) energie. Invece, possono divenire insospettabili ambiti di sinodalità laica ed ecclesiale insieme. La speranza sembra decollare ed atterrare pure da queste parti. Andando all'antichità biblica, dove i voli al più erano delle esclusive ascensioni, Paolo al capitolo 27 del Libro degli Atti, durante una tragica navigazione, riesce ad agire da evangelizzatore in un "non luogo": una imbarcazione zeppa di estranei viaggiatori. La barca si sfascia a poca distanza dalla spiaggia di Malta, eppure tutti si salvano grazie alla presenza dell'Apostolo che incoraggia, evangelizza… capitano simbolico perché nessuno si senta (s)perduto in un "non luogo".

D. Fabrizio De Toni

L'Aeroporto Internazionale di Roma Fiumicino: qualcuno lo definisce un "non luogo" come quei luoghi che non hanno radici, storia, futuro. Un "non luogo" dove migliaia di persone transitano ogni giorno, dove ci si muove quasi in maniera trasparente. Un "non luogo" dove si è soltanto di passaggio per raggiungere un "altrove" che sia per svago o per lavoro, o magari per tornare a casa; in ogni caso per arrivare lì dove si riprende forma e si torna ad essere reali ed unici nella propria persona.

Eppure è in questo particolare "non luogo" che il Mlac (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica) ha deciso di incontrarsi. In occasione della **Giornata mondiale del lavoro dignitoso**, celebrata il 7 Ottobre di ogni anno, ha voluto approfondire il tema di un lavoro giusto, partecipativo solidale, in un luogo dove lavorano tante persone al servizio dei viaggiatori che transitano in aeroporto e che hanno come obiettivo l'arrivare ad una destinazione ben precisa.

Il seminario "***DignitosaMente***", tenutosi lo scorso 7 Ottobre presso l'Hilton Rome Airport, si è aperto con i saluti del parroco dell'aeroporto di Fiumicino, **don Giovanni Soccorsi** e di **monsignor Gianrico Ruzza**, vescovo della diocesi di Civitavecchia – Tarquinia – Porto Santa Rufina, il quale ha definito l'aeroporto come una comunità "umanizzante" a cui bisogna prestare attenzione IN PRIMIS come comunità di lavoratori.

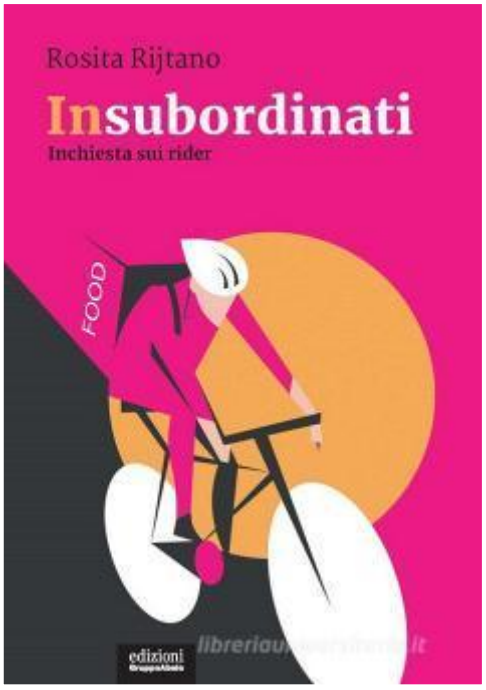
"Centralità della persona per un lavoro dignitoso" è il pensiero unanime e ricorrente in ognuno dei partecipanti alla tavola rotonda: dal presidente di Aeroporti di Roma **Claudio De Vincenti** all'arcivescovo di Catania **monsignor Luigi Renna**, presidente della Commissione episcopale per i Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace della Cei sino alla dottoressa **Erica Barbaccia** dell'Ufficio romano dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Iol). Centralità intesa anche come protagonismo di ogni uomo nel suo posto di lavoro, perché ogni attività lavorativa possa essere espressione del potenziale umano. In un mondo dove tutto cambia rapidamente e in un momento storico in cui la crescita delle diseguaglianze è preoccupante, è necessario che i lavoratori stessi partecipino attivamente al cambiamento. Il ministro del lavoro **Andrea Orlando**, nel riportare la sua esperienza di governo, ha esortato a contribuire attivamente ad una transazione verso l'evoluzione del capitale umano.

Con questi spunti di riflessione, ma anche con lo sguardo verso un futuro dove la sicurezza del lavoro e sul luogo di lavoro siano alla base di una società democratica, si è conclusa la Giornata mondiale del lavoro dignitoso. L'appuntamento è per il prossimo anno, ma nel frattempo l'Aeroporto, che all'inizio sembrava un "non luogo" si è rivelato essere una straordinaria riserva di relazioni, di idee, di vita… di lavoro.

LAVORO DIGNITOSO È ANCHE OFFRIRE AI LAVORATORI, SOPRATTUTTO AI PIÙ GIOVANI, PROSPETTIVE DI PARTECIPAZIONE PROGETTAZIONE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SOCIALI. RICORDIAMO CHE ***il 15 novembre è il termine di scadenza di presentazione del XVII Bando di progettazione sociale*** INDETTO DAL MOVIMENTO LAVORATORI DI AZIONE CATTOLICA IN COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO , PROGETTO POLICORO, CARITAS ITALIANA, E 8×1000 DELLA CHIESA CATTOLICA. L'EDIZIONE 2023 DEL CONCORSO PUNTA I RIFLETTORI SULL'IMPORTANZA DELLA GIOVENTÙ NELLA COSTRUZIONE DI UN FUTURO MIGLIORE: PIÙ VERDE, PIÙ INCLUSIVO E PIÙ DIGITALE.

Equipe nazionale MLAC

Insubordinati inchiesta sui rider



Rosita Rijtano

Edizioni Gruppo Abele

"Non c'è nulla in frigo, ordiniamo e ce lo facciamo portare a casa".

Sempre più spesso una cena la si consuma così, a casa propria, nel proprio ambiente, al caldo e in condizioni confortevoli. Ma questa situazione di comodità cosa comporta? Ha dei costi, delle controindicazioni?. Forse qualcuna sì. Dal momento in cui si rilascia il dito dallo smartphone dopo aver effettuato l'ordine, scatta la procedura informatica, a cura di una delle piattaforme web situate in una farm server sparsa in qualche parte del globo, per identificare un rider che ha le caratteristiche giuste per ritirare il pasto nel locale che abbiamo prescelto, ricoverarlo in una borsa termica e trasferirlo presso il nostro domicilio nel più breve tempo possibile.
I rider, questi sconosciuti. Sono perlopiù ragazzi, in genere stranieri, ma si trovano anche persone non più tanto giovani e italiani che, per guadagnare qualche soldino, portano in giro per la città cibo pronto per essere consumato. La comodità, per chi ordina il pasto, è innegabile.
Ma i rider in che condizioni lavorano? Se lo è chiesto Rosita Rijtano, una giornalista della rivista del gruppo Abele "Vialibera", in un agile librettino-inchiesta dal titolo "Insubordinati".
Proprio dalla condizione contrattuale si parte per capire la situazione Di queste persone che, per una paga che forse dignitosa non è, percorrono chilometri nelle nostre città trasportando cibi e assumendo la postura che assomiglia a quella di una chiocciola, portando sulle spalle un cubo, marchiato con un logo di una delle diverse aziende/piattaforme di consegna di cibo.
Il libro, a partire da alcune situazioni particolari, analizza il fenomeno sino a completare un quadro che risulta ancora precario da diversi punti di vista, a partire da quello dei diritti e delle tutele. La questione principale riguarda la condizione contrattuale di questi lavoratori: devono essere considerati lavoratori autonomi o dipendenti? La situazione attuale fotografa uno stato di apparente autonomia nel lavoro (i lavoratori possono rendere la loro disponibilità al servizio, gli orari e i luoghi), anche se, nelle diverse applicazioni, le piattaforme gestiscono le disponibilità dei lavoratori in maniera diversa da caso a caso e comunque con modalità non disponibili pubblicamente (normate da un contratto collettivo) e con informazioni non sempre trasparenti e complete.
La situazione dei rider si può rappresentare con un modello già applicato come quello della piramide rovesciata, dove nella parte ampia in alto si collocano i consumatori, le aziende che forniscono il cibo e altri operatori che schiacciano, sulla punta in basso, i lavoratori; questi ultimi, che rappresentano terminali finali della catena del servizio, rischiano di soccombere sul piano dei diritti, della giusta paga e delle condizioni di lavoro.
Un episodio, riportato nel libro, fornisce l'idea delle contraddizioni presenti nella situazione delle persone: In caso di incidente occorso ad un rider durante una consegna, avvenimento alquanto probabile vista la presenza di binari nelle città o della scivolosità del manto stradale in caso di pioggia, la principale preoccupazione del lavoratore non è tanto quella di valutare eventuali traumi o ferite subite, ma diventa urgente la necessità di "documentare" alla piattaforma datrice di lavoro la condizione vissuta per non essere accusati di mancata consegna o di disinteresse verso il lavoro con conseguenze negative sull'algoritmo di assegnazione di future consegne.
Questo ed altri episodi, riportati nel libro, costituiscono i problemi del mondo dei rider. Essi rappresentano delle nuove modalità di lavoro che vanno regolamentate anche se non ingabbiate ma tenendo conto delle

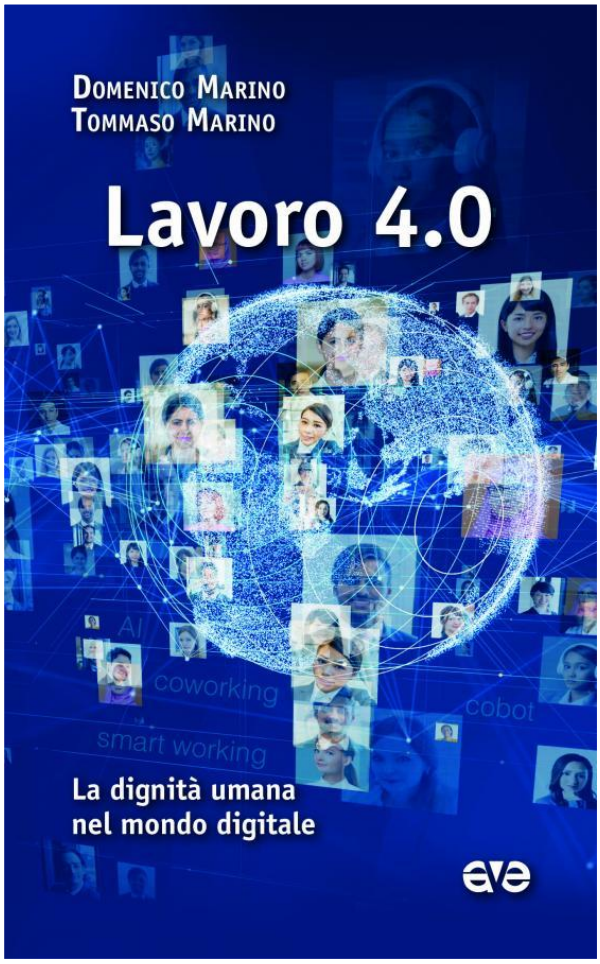
nuove questioni che il mondo digitale impone. Certamente la possibilità per uno studente o per un giovane lavoratore di poter svolgere un lavoro in maniera flessibile, nello spazio e nel tempo, rappresenta una importante opportunità per soddisfare i bisogni di quell'età o per pagare gli studi.
Le questioni poste dall'inchiesta di Rosita Rijtano meritano un ulteriore approfondimento e lanciano alcune suggestioni che occorre affrontare. L'agile testo le introduce bene e le affronta sotto le diverse luci: economica, giuridica, legale e umana. Un utile spunto di lettura per poter ordinare, consapevolmente, in una delle prossime sere, una comoda cena da attendere a casa e trasportata da un giovane (o da una giovane, in pochi casi) che deve essere sempre sorridente per poter sempre soddisfare il cliente che paga (anche se poco).

Buon appetito

Tommaso Marino Segretario nazionale MLAC

Lavoro 4.0

Recensione del testo "*Lavoro 4.0*" di Domenico Marino e Tommaso Marino



Se potessimo inquadrare e fermare il lavoro in un fotogramma, in una accezione, questa non basterebbe, sarebbe sempre una definizione parziale e quindi incompleta. Per questo motivo è necessario approcciarsi al concetto di lavoro, da prospettive caleidoscopiche, con la consapevolezza di abbracciare un modo di vedere che si chiarifica solo se lo si osserva nel suo insieme o nei suoi insiemi.
Il testo scritto a quattro mani da **Tommaso e Domenico Marino, "Lavoro 4.0"**, già da una prima lettura accompagna chi legge, a capire che non si può parlare di lavoro, come singola dimensione, ma come dimensioni plurali, ognuna delle quali con forma propria, che muta innanzitutto a partire dal contesto in cui le persone vivono e coesistono.
Gli autori, con naturale sensibilità divulgativa, portano il lettore a comprendere alcune delle dinamiche che muovono oggi *i mondi del lavoro*, i labili e sempre più inconsistenti confini tra il reale e l'immateriale. Un universo governato da **leggi algoritmiche**, che sovrintendono al potere decisionale delle grandi multinazionali, organismi sempre più sovrannazionali, con potenziale finanziario talvolta paragonabile a leggi di bilancio annuali di stati industrializzati ed avanzati.
La prospettiva del *lavoro 4.0* porta con sé, come è inevitabile che sia, opportunità ma anche storture, che se non guidate eticamente rischiano di asservire l'umano alla tecnica, dentro al meccanismo cardine della società: il lavoro.
Un algoritmo può essere il motore di strumenti per facilitare comunicazioni e connessioni tra individui, ma allo stesso tempo, se fatto operare in un certo modo può portare a sistemi di "*caporalato digitale*", ad una società iperconnessa, ad un **esercito di esclusi** dal mondo del lavoro; un esempio sono gli algoritmi alla base dei sistemi di reclutamento, che scartano i *curricula* in base ad alcune caratteristiche, che non tengono conto

di tutti quei fattori emotivi e culturali di un candidato, cioè del suo bagaglio umano e della persona nel suo insieme.
Con una non scontata capacità di sintesi empatica, gli autori, hanno descritto molte delle dinamiche che operano nel mondo del lavoro nella **quarta rivoluzione industriale**, alcune ormai quotidianamente visibili (es. *riders*, iper-connessione, ecc.) altre ancora fortunatamente poco applicate alle nostre latitudini, ma operative nell'oriente manifatturiero (es. controllo facciale, ecc.).
Il proliferare della *gig economy,* ovvero dei "lavoretti", sono oggi sempre più spesso l'unico mezzo di sopravvivenza, per molte povertà umane. I clienti, ad esempio nell'economia della *delivery* (e dell' "ultimo miglio"), tendono ad ignorare le dinamiche di disagio e di **sfruttamento mascherato**, che si celano dietro i nugoli di *raiders* che circolano nel traffico delle grandi città e dei piccoli comuni.
A completamento della prima parte, il testo, nella seconda parte, descrive e racconta la cifra che la Chiesa, e quindi noi cristiani, immersi mondo e nel mondo del lavoro, dovremmo avere e anelare, puntando sempre, prima di tutto sulla **dignità umana** e sulla co-costruzione del mondo, contribuendo così alla Creazione divina, che continua quotidianamente, ancora.
In conclusione di questa breve e parziale recensione, c'è una personale riconoscenza nei confronti degli autori, nell'aver saputo coniugare concetti molto complessi con la divulgazione alla portata anche dei non addetti ai lavori, condensando in un libretto molti concetti che meritano senza dubbio approfondimenti individuali e di gruppo di non poco conto, consci del fatto che come cristiani siamo chiamati a vivere nel mondo ed a benedirlo con le nostre azioni creative.

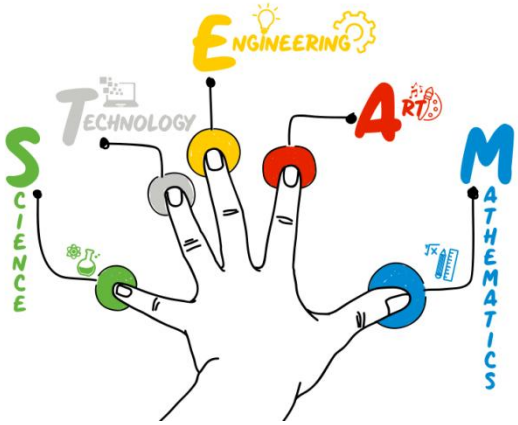
Angelo Congedo Incaricato Regionale MLAC – Puglia

Prossimi Appuntamenti

IDEE IN MOVIMENTO
XVII Concorso lavoro e pastorale 2023

14-15 gennaio 2023

Giornate di progettazione Sociale



Per ulteriori informazioni consultare

https://azionecattolica.it